



Life-Pianalto

16 dicembre 2005

Periodico di informazione del Life Pianalto n. 2

La scommessa di un territorio: il Progetto Pianalto

Il Progetto Pianalto parte dalla considerazione che, per ottenere lo sviluppo delle aree, bisogna porre il territorio al centro delle analisi, al fine di verificare come esso possa attrarre investimenti, favorire lo sviluppo dal basso, consolidare nuovi processi industriali. Tutto questo può verificarsi solamente se il territorio è in grado di produrre progetti locali di crescita.



Al giorno d'oggi, dunque, l'obiettivo prioritario è divenuto il rafforzamento della propria competitività.

Le opportunità e le modalità di sviluppo di ciascuna area locale sono sempre più legate alle caratteristiche strutturali ed alle scelte di altri territori con i quali essa si trova, direttamente o indirettamente, ad interagire.

Da queste riflessioni nasce l'idea di promuovere il Pianalto, attraverso un progetto nato nel 2000 e finalizzato allo sviluppo e all'applicazione di strategie di

marketing territoriale su tutta l'area del Pianalto.

*L'obiettivo non è facile da centrare: bisogna riuscire a suscitare interesse e ad assicurarsi la partecipazione paritaria degli attori politici, economici e sociali in relazione a scelte orientate verso l'ideazione di un **Piano di sviluppo condiviso e partecipato**.*

*Su questi presupposti si innesta il **Programma Life**, considerato punto di partenza imprescindibile per la costruzione di meccanismi relazionali e per la condivisione di strategie miranti alla*

valorizzazione delle peculiarità di un territorio che sta cercando di uscire dall'anonimato.

Nel 2007 il Life chiuderà i battenti, e per quella data si spera che il **Progetto Pianalto** possa essere già a regime, dimostrando la propria capacità di attirare investimenti e di creare plus valore.

Il successo dell'operazione dipenderà dalla capacità di affermare i valori culturali, economici, sociali propri dei singoli territori facenti parte di una realtà sovra-comunale che li comprenda.

Una realtà territoriale moderna, infatti, è un sistema di attività complesso e differenziato. Per tale ragione bisogna immaginare come potenziare e rendere compatibili le linee di sviluppo. Ciò richiede capacità organizzative e metodi di concertazione degli interessi, per scelte concordate di lungo periodo, attraverso l'impegno attivo dell'intera collettività territoriale.

E' innegabile, d'altro canto, che un territorio viva e si sviluppi anche come contesto autonomo, in cui la libertà di iniziativa e la capacità di innovazione devono essere riconosciute e sostenute.

Per venire incontro a questa esigenza, il **Progetto Pianalto** dovrà essere uno schema aperto, malleabile e continuamente rinnovabile.

Gli scenari che verranno in questo modo a delinearsi potranno tradursi in realtà (istituzionali, architettoniche, culturali, imprenditoriali, ecc.) attraverso un reticolo di idee, di realizzazioni, di progetti che costituiranno il fermento dell'area territoriale.

Si tratta, in definitiva, di stipulare **un patto tra uomini liberi, con due grandi denominatori comuni: la fiducia nelle proprie forze e l'amore per la propria terra.**

Matilde Calandri



Edilizia Efficiente

Edilizia efficiente –

Interventi per la riduzione dei consumi energetici e l'utilizzo delle fonti rinnovabili su edifici comunali e illuminazione pubblica.

Il Comune spende meno.



Trasporti Sostenibili

Trasporti sostenibili –

Individuazione dei possibili interventi per ridurre i problemi ambientali legati alla mobilità.

Aria più pulita.



Gestione Rifiuti

Gestione rifiuti –

Azioni pilota di integrazione delle attuali politiche di riduzione dei rifiuti, rivolte a risolvere problemi specifici del territorio.

Meno rifiuti in discarica.



Paesaggio Rurale

Paesaggio rurale –

Valorizzazione delle caratteristiche storiche, naturalistiche e agro-alimentari del territorio.

Un Pianalto da vivere.

EDILIZIA EFFICIENTE - 5 cm sono proprio pochi!

C'è una strana convinzione che ormai abbiamo solo più noi italiani: che per proteggere adeguatamente un'abitazione dal freddo sia sufficiente uno strato di non più di 5 cm di uno qualunque dei materiali tipicamente utilizzati in edilizia a tale scopo (polistirene, lana di vetro o di roccia, fibra vegetale, etc.). Questa convinzione, radicata tanto nei professionisti che operano nel settore quanto nei loro clienti, si basa su un fraintendimento che dura da oltre 25 anni: che quanto stabilito dalla legge sia un massimo e non un minimo e, di conseguenza, che ogni cm di isolante che supera tale limite sia sprecato.

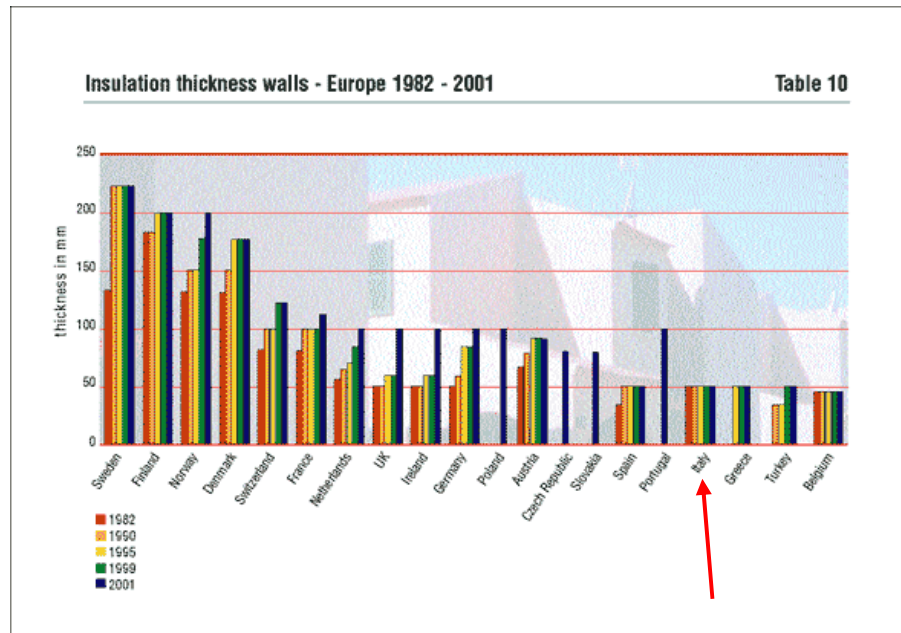
In realtà, l'isolamento termico è uno degli interventi più redditizi che possono essere fatti quando si costruisce o ristruttura un edificio. Il tempo di ritorno dell'investimento – fino a oltre 20 cm di spessore – raramente supera i 5-6 anni, mentre gli effetti positivi sulla bolletta e sul maggior confort durano quanto la costruzione stessa.

Senza contare che, con i cambiamenti climatici in atto, una casa ben isolata non solo contribuisce a ridurre le emissioni di gas-serra ma garantisce agli abitanti una valida protezione anche dal surriscaldamento estivo (riducendo la necessità di ricorrere al condizionatore).

Il grafico (qui sotto riportato), frutto di uno studio realizzato dall'EURIMA, l'associazione europea dei produttori di

materiali isolanti, mostra la posizione dell'Italia rispetto ad altri paesi europei.

Come si può chiaramente vedere, l'Italia è uno dei tre paesi europei che a partire dagli anni '80 hanno mantenuto costante gli spessori medi del materiale isolante



delle murature, mentre il resto dei paesi a clima simile lo ha raddoppiato negli ultimi anni.

Come esempio concreto, possiamo citare la nuova scuola materna che verrà realizzata dal Comune di Carmagnola nel prossimo anno: l'aumento dello spessore dell'isolante nelle murature a cassavotta (da 6 a 10 cm) sul pavimento (da 6 a 10 cm) e nella copertura (da 10 a 20 cm), oltre all'adozione di vetrocamera più efficienti (di tipo bassoemissivo) contribuirà a ridurre i consumi per il riscaldamento di oltre il 40 %, a fronte di un investimento che non supera il 3% del costo di costruzione.

Il tutto consentirà un risparmio economico di 5-6.000 euro all'anno, che in 7-8 anni compenserà la maggior spesa affrontata.

Giorgio Gallo

GESTIONE RIFIUTI - Suggerimenti per una spesa a basso impatto ambientale



Ogni anno finiscono nelle nostre discariche oltre 26 milioni di tonnellate di rifiuti: **montagne di immondizia** alle quali diventa sempre più difficile trovare una sistemazione!

L'abnorme produzione di rifiuti è una delle emergenze ambientali più gravi che la società moderna si trova a dover affrontare.

Riciclare è un sistema validissimo per diminuire il volume delle **montagne...**ma non basta.

Il problema va affrontato all'origine: il 40% in peso ed il 60% in volume dei 26 milioni di tonnellate di rifiuti che produciamo è generato da imballaggi i quali, sebbene siano necessari per il trasporto e la conservazione dei beni prodotti, vengono usati in modo incontrollato in primis dalle aziende della grande distribuzione.

L'Italia è il paese europeo che produce e spreca più imballaggi!

Per non rimanere schiacciati sotto montagne di rifiuti è necessario avviare una politica di riduzione dei rifiuti alla fonte.

Tutti, da subito, possiamo fare moltissimo per ridurre le montagne di rifiuti generate dallo shopping.

Per una spesa a basso impatto ambientale è necessario scegliere preferibilmente:

1. merce sfusa a quella confezionata;
2. confezioni famiglia alle monodosi;
3. prodotti concentrati;
4. prodotti imballati con minor numero di materiali (evitare le merendine dentro la plastica, dentro un cartone, dentro altra plastica...!);
5. imballaggi riutilizzabili (es. vuoto a rendere);
6. prodotti riutilizzabili e non usa e getta;
7. imballaggi e prodotti in cui siano state utilizzate materie riciclate (leggere attentamente quanto riportato sulle singole confezioni);
8. imballaggi riciclabili: vetro, carta, alluminio, ferro, acciaio, legno, plastica.

Matilde Calandri

TRASPORTI SOSTENIBILI - Green Public Procurement

L'adozione di regole comportamentali rispettose dell'ambiente, nelle fasi di svolgimento delle attività e di acquisto di prodotti, si traduce in benefici economici e ambientali.

Da questa consapevolezza, e dallo spirito che permea il progetto Life Pianalto, è scaturita la volontà da un lato di recepire i criteri del Protocollo d'intesa per la promozione degli acquisti pubblici ecologici (elaborato dalla Provincia di Torino in collaborazione con l'ARPA Piemonte), dall'altro di creare un documento che definisca buone pratiche da rispettare nello svolgimento di tutte le attività collegate alla realizzazione di un

progetto ed, in generale, proprie della conduzione di ufficio.

Adottando buone prassi, semplici regole comportamentali e criteri "verdi" nella fase di acquisto, è possibile risparmiare risorse e migliorare la gestione interna di un ufficio e di quelle attività ad esso collegate, anche in termini ambientali.

Tali comportamenti potranno tradursi in vantaggi anche economici.

I soggetti che li porranno in essere, inoltre, eserciteranno il ruolo di educatori, funzione di notevole rilevanza soprattutto nel caso in cui si tratti di enti pubblici che abbiano un contatto diretto con il pubblico, perché potranno garantire un' ampia

diffusione di una maggiore coscienza ambientale.

L'importanza del ruolo dell'ente pubblico è testimoniata anche dalle spese cui va incontro, che ammontano ad oltre 1.000 miliardi di euro, pari al 14% del PIL dell'Unione. In tal senso, esso può stimolare la domanda di prodotti verdi, avviando politiche di GPP, Green Public Procurement.

I quaderni del Pianalto ①



I sistemi di GPP possono essere dettati da obblighi di legge, oppure possono essere scelte volontarie delle singole amministrazioni.

Il documento che è stato elaborato, partendo dall'individuazione dei principali INPUT ed OUTPUT ambientali di un'attività di ufficio, contiene piccole regole, che possono sembrare in alcuni

casi banali comportamenti, ma che possono dare un importante contributo alla difesa dell'ambiente.

Gli INPUT ed OUTPUT ambientali sono trattati prevedendo:

- Buone prassi comportamentali
- Criteri da inserire nella fase di acquisto dei prodotti.

Per tali criteri, che recepiscono il Protocollo d'intesa per la promozione degli acquisti pubblici ecologici (GPP), elaborato dalla Provincia di Torino in collaborazione con l'ARPA Piemonte, viene operata una distinzione tra:

- specifiche tecniche di minima, che devono essere obbligatoriamente soddisfatte;
- criteri di valutazione, che vanno inseriti (nel caso di aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa) tutti o in parte, in base alle priorità ambientali dell'Ente vincitore ed alle caratteristiche peculiari della gara (tipo di materiale richiesto, tipo di procedura utilizzata, numero di partecipanti alla gara, disponibilità finanziarie, ecc...). Eventualmente, si può assegnare ad ogni criterio uno specifico punteggio. A tali criteri ci si può ispirare per la definizione di ulteriori specifiche tecniche obbligatorie, o di varianti.

Il documento vuole essere uno strumento utile sia per gli Enti Pubblici, che per i soggetti privati e può costituire una base di riferimento, per le Organizzazioni registrate EMAS o certificate UNI EN ISO 14001, per elaborare criteri di selezione dei fornitori, in virtù dell'impegno assunto nei confronti dell'Ambiente e sancito dal riconoscimento ottenuto.

Elena Pandolfi

PAESAGGIO RURALE - Il paesaggio e l'architettura rurale nello sviluppo sostenibile

Il **Paesaggio rurale** è un sistema complesso, che riunisce aspetti produttivi, culturali e ambientali. Esso costituisce un elemento fondamentale di interconnessione fra l'attività umana e il sistema ambientale, in cui la capacità dell'uomo di influire sul territorio si esplica con modalità diverse, che possono variare in relazione alle situazioni ambientali ed alle tecniche produttive, ma che comunque si basano sulla necessità di trovare un equilibrio con le condizioni dell'ambiente in cui si opera.

La salvaguardia dell'azienda agricola, dunque, diventa presupposto essenziale per la tutela dell'ambiente e del paesaggio, in quanto grazie ad essa si preservano sia gli aspetti organizzativi, sia le risorse naturali ed ambientali che in essa sono presenti.

Il **mondo rurale** esprime una serie di **valori culturali di grandissimo rilievo**, legati non tanto alla dimensione del folklore, quanto ad un insieme di aspetti correlati alle tecniche di coltivazione, all'artigianato tipico, alle tecniche architettoniche e costruttive, alle produzioni agroalimentari (tradizionali e non), alle forme di controllo e di gestione ambientale.

La riscoperta del mondo rurale – e con esso anche del **paesaggio rurale** – è un passaggio necessario verso una valorizzazione della nostra cultura e della nostra storia, ma anche della nostra civiltà ed economia, secondo modelli di crescita orientati allo sviluppo sostenibile.

In questo ambito l'**architettura rurale** costituisce uno degli elementi di maggior rilievo.

Nelle sue forme tradizionali si tratta di un'espressione nata da una cultura

povera, caratterizzata da una matrice di derivazione agropastorale. L'avanzare della tecnologia e della modernità nell'edilizia e nell'agricoltura hanno gradualmente modificato il sistema



dell'architettura rurale, introducendo nelle campagne opere progettate con criteri funzionali più recenti, realizzate utilizzando materiali e impianti spesso ispirati a modelli costruttivi o produttivi industriali. Questo ha permesso, nelle aree più sviluppate, un opportuno miglioramento dell'efficienza produttiva, ma ha anche favorito un graduale degrado del paesaggio e della qualità architettonica globale delle aree agrarie, nonché l'inserimento di strutture ed attività ad impatto ambientale crescente nelle campagne.

La crisi del mondo industriale e l'emergere della necessità di adottare modelli di sviluppo sostenibile hanno portato ad una riscoperta delle metodologie, delle forme e delle funzioni del sistema dell'architettura rurale tradizionale, che oggi può essere rivalutata non solo attraverso il restauro dei manufatti storici (di grande valore architettonico), ma anche e soprattutto attraverso la rivisitazione moderna delle tecniche costruttive del passato.

Matilde Calandri

A SCUOLA PER IL PIANALTO

Nel corso degli ultimi anni il tema dell'informazione, della formazione e dell'educazione, come strumenti di supporto alle strategie d'intervento in campo ambientale, ha suscitato un crescente interesse da parte di diversi soggetti: amministrazioni locali, scuole ed agenzie specializzate in formazione.

L'educazione è uno strumento per modificare i comportamenti dei singoli e delle comunità in modo durevole, ma anche per incidere sulle scelte delle istituzioni, nella direzione della promozione di una nuova cultura ambientale improntata allo sviluppo sostenibile e alla protezione dell'ambiente.

Tra i cosiddetti target group del progetto Life Pianalto, troviamo le scuole elementari e medie. L'Agenzia Energia e Ambiente, nel pianificare le attività rivolte ai ragazzi, ha posto al centro del proprio lavoro la considerazione secondo cui la ricchezza e la varietà delle iniziative e dell'offerta educativa sono una risorsa preziosa, da coltivare e incentivare ulteriormente; ma di per sé non sono sufficienti a radicare e integrare, in modo



stabile e permanente, l'azione educativa nei processi di trasformazione sociale e culturale. (Si veda quanto elaborato durante la Conferenza dell'O.N.U. su "Ambiente e Sviluppo" del 1992 a Rio de Janeiro: "L'educazione ambientale è uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile"; essa costituisce lo strumento primario per promuovere stili di vita e produzioni sostenibili, che consentano di garantire a tutti i popoli della terra un uso equo delle risorse).

Sara Camagna